

LA PRIMAVERA DELLE IDEE

L'indignazione non basta!

di Hubert Jaoui

NUMERO UNICO - ESTRATTO DA: LA PRIMAVERA DELLE IDEE

www.creativityinside.com

Dall'indignazione alla creazione di idee E' lecito dire la verità alla gente?

Tre anni fa in un articolo ho fatto la seguente domanda:

è lecito dire la verità alla gente? Oggi la risposta si è imposta da sola: la crisi, quella vera, ha strappato la maschera dell'incoscienza collettiva alimentata dalla demagogia della classe dirigente, della maggioranza e dell'opposizione insieme, oramai non più distinte. Ed ecco profilarsi la verità: il mondo occidentale si è reso conto che è finita la pacchia e il resto del mondo sa di avere diritto ad una fetta della torta.

E la pretende in mille modi. La crisi finanziaria attuale non è altro. E gli accordi recenti, dei 17, 6 o 2 membri, non sono altro che succedanei che servono solo a fare ritardare le scadenze. Solo i ciechi possono ignorarlo.

Abbiamo tutti, dunque, un dovere di pessimismo.

È arrivato il momento, occorre re-inventare, ma in che modo? Al momento solo due categorie sembrano cavarsela:

- I "garantiti", coloro che fanno parte delle potenti lobby e coloro che posseggono la capacità di nuocere che garantisce i loro privilegi contro le intemperie,
- i furbi che hanno capito che l'assenza di regole e di scrupoli è la nuova legge della globalizzazione. Il problema delle "subprime", conferma che il crimine può pagare e che quando il gangsterismo finanziario assume delle proporzioni gigantesche allo Stato non resta altro che sovvenzionare questi mi-

sfatti. A nostre spese naturalmente!

Una terza categoria merita di essere citata: quella degli imprenditori, degli innovatori, dei veri manager fanno prosperare la loro azienda e creano ricchezza. Dovrebbero essere incoraggiati!

*Non è perché
le cose
sono difficili
che non osiamo,
è perché
non osiamo
che sono difficili
ha detto Seneca*

Coinvolgere le persone

Invitarle a diventare artefici del proprio destino

I governi sono disorientati, cadono dalla padella alla brace, si accontentano di mettere delle toppe in mancanza di pneumatici di ricambio.

Una strada non è stata ancora imboccata: l'appello alla creatività collettiva e l'ottimismo della volontà.

Occorre darsi una mossa e rimboccarsi le maniche, tutti!

Per quale scopo?

Non è per trovare la grande idea che darebbe una risposta totale a tutti i problemi ma per immaginare centinaia, migliaia di idee di piccole dimensioni.

Coinvolgere le persone, invitarle a diventare, in una certa misura, artefici del proprio destino. Non fosse che per spingerle a rifiutare il ruolo confortevole di vittime e impedire loro di cadere in depressione o di sognare l'arrivo del Messia.

Scegliere, quindi, il più vicino possibile al terreno, quelle idee che possono essere realizzate senza troppi rischi per l'innovatore o per l'equilibrio generale del sistema.

Poi analizzare cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato e perché; quindi condividere gli strumenti e le soluzioni per procedere a delle estensioni progressive dei successi sperimentati.

*“ Odio gli indifferenti „
ha detto Antonio Gramsci.*

L'indignazione non basta

*“ C'è una grande differenza tra
l'essere vivi ed essere in vita “.*
ha scritto Baruch Spinoza.

Oggi tutti noi ci troviamo a un bivio e dovremmo evitare di imboccare la strada della passività o della rassegnazione.

Chi accetta le cose tali come sono ne è complice.

I motivi per essere indignati sono infiniti, alcuni ci coinvolgono in prima persona, altre sono condivisi a livello della comunità. Ma l'indignazione è, a dir poco, inutile se non seguita da azioni concrete e positive, individuali o collettive.

Queste azioni, non le troverete in nessun libro, in nessun catalogo, né in un programma politico: tocca a voi inventarle.

Adesso tocca a noi!

Le ideologie hanno fatto il loro tempo, sarebbe inutile aspettarsi una risposta globale che verrebbe da non so quale profeta, filosofo o guru.

Posso dire di non avere delle risposte già prestabilite, spero neppure voi.

Ma so che possiamo servirvi di strumenti e processi creativi che vorrei mettere a vostra completa disposizione.

*E' tempo di idee
Alcuni strumenti di
creatività pratica*

Perché inventare?

Perché, se lo osserviamo in modo obiettivo, ci accorgiamo che il mondo è fatto male. Anche se un proverbio popolare dice “quello che puoi cambiare, cambialo, quello che non puoi cambiare, accettalo” la situazione di degrado attuale ci impone più che mai di intervenire. Fin dall'inizio, dal momento in cui, secondo la Bibbia, l'Uomo ha il dovere di riparazione (tikun) dell'opera imperfetta, voluta tale da Dio per mettere all'Uomo di essere il co-creatore.

Perché oggi, più che mai, certe ingiustizie provocano la rivolta, perché il futuro è carico di nuvole pesanti, perché le ricchezze della terra oggi non dovrebbero permettere la fame e la miseria.

E questo sentimento di rivolta è espresso dai giovani con più energia e, talvolta, con violenza. I più anziani lo fanno in modo più prudente, spesso mettendo in atto una serie di micro sabotaggi invisibili e, di volta in volta, organizzando delle manifestazioni o degli scioperi che sono solo delle espressioni di impotenza e, troppo spesso, dettate dalla depressione o dalla disperazione.

Perché è necessario inventare oggi più di ieri delle nuove soluzioni? - Perché nella società “solida”, dalla quale stiamo appena uscendo, il conformismo sociale è stato, per la maggior parte delle persone, la strada obbligata per arrivare al successo. Il background familiare, l'educazione, il diploma rappresentavano le “istruzioni per l'uso” per il successo sociale e professionale.

Il prezzo da pagare era la rinuncia di sé, della propria autonomia, nel pensiero e nell'azione, e dell'affermazione della propria personalità, nella sua originalità e nella sua diversità.

-Nella società “liquida” sono scomparse le certezze assolute.

Le regole e le ricette comprovate danno dei risultati sempre meno soddisfacenti, i vertici sono sempre più disorientati, situazione che si traduce nella tentazione di una certa forma di autoritarismo che nasconde a malapena la difficoltà di guidare la collettività verso obiettivi comuni di successo, sia si tratti di iniziative private o di affari pubblici. La cooperazione creativa, così necessaria, è diventata un argomento incantatorio più che una volontà concreta e di mobilitazione generale dell'intelligenza collettiva.

Le soluzioni non possono venire tutte dall'alto

Lo Stato, le amministrazioni pubbliche hanno senz'altro il proprio ruolo da esercitare ed è nostro dovere designare coloro che sembrano più in grado di adempiere la loro missione per l'interesse pubblico. Ma non dobbiamo fermarci qui, è nostro dovere seguire il loro lavoro per verificare se sono fedeli ai loro impegni. Di fronte a delle situazioni sempre più complesse e mutevoli, i vertici si trovano costantemente nell'incapacità di inventare, selezionare, implementare delle risposte soddisfacenti. Là dove siete, con i mezzi a vostra disposizione - e insieme a coloro che condividono le vostre rivolte e le vostre ambizioni - potete contribuire a inventare delle soluzioni che vi aiuteranno a livello personale e che possono

contribuire al progresso comune.

Queste soluzioni potranno essere applicate ai vostri progetti di vita, per esempio:

- le azioni sociali e umanitarie
 - l'impegno politico
 - l'amore, la coppia e famiglia
 - le relazioni
 - l'espressione artistica: scrittura, pittura, teatro ...
 - la ricerca spirituale
 - lo sport ...
- e ai progetti collettivi concernenti:
- il lavoro
 - l'alloggio
 - l'economia
 - l'educazione, la ricerca e lo sviluppo
 - la salute,
 - l'ambiente
 - la coesistenza pacifica
 - la politica e la democrazia
 - la cultura ...

Alleniamoci a pensare *out of the box*

Ma, cosa inventare?

Risposte originali ed efficaci. Idee per crescere ed essere felici, per favorire il dialogo e l'accettazione della differenza, per combattere la povertà e l'ingiustizia.

Risposte a cosa? Alle sfide sociali e ai progetti personali, alle sfide a cui siamo confrontati, volenti o nolenti, e che si presentano a livello di: *benessere, cibo, lavoro, salute, sicurezza materiale e finanziaria, ingiustizie, piccole e grandi, violenza fisica o morale, crescita ...*

Da dove cominciare?

Sembra banale, ma la condizione essenziale per liberare il nostro potenziale creativo è compiere lo sforzo di conoscere a fondo noi stessi, i nostri obiettivi e il nostro piano di vita. Riusciremo così a individuare le trappole e i vari ostacoli che troviamo nel nostro cammino, a partire dalle “gabbie mentali”, ossia le credenze negative non verificate che ci fanno definire come impossibili alcune sfide senza cercare nemmeno di affrontarle.

Un altro ostacolo allo sviluppo della flessibilità mentale è rappresentato dai limiti della logica deduttiva, dalla intelligenza misurata dal Q.I. (quoziente intellettivo).

Alleniamoci, quindi, a pensare “out of the box”.

Nasrudin e la chiave

Nasrudin è una figura universale. È ignoto chi realmente fosse, dove e quando sia vissuto. Ma ciò che in realtà importa è il suo messaggio penetrante e rigenerativo, sovvertitore di ogni rigido schematismo mentale.

Si racconta che un giorno Nasrudin stesse inginocchiato in mezzo alla strada, come se cercasse qualcosa. Un amico che stava passando lo vede e gli chiede: “Che cosa stai cercando?” “Ho perso la mia chiave” - risponde Nasrudin -

L'amico, volendolo aiutare, si mette in ginocchio e comincia a cercare pure lui. Passa il tempo ma della chiave nessuna traccia. Allora l'amico gli domanda:

“Ma tu dove l'hai persa precisamente?”

“Sicuramente non qui” - fa Nasrudin -

“E allora perché la cerchi proprio qui?” - chiede l'amico -

“Perché qui c'è più luce” - risponde Nasrudin.

Breve presentazione dell'autore

Hubert Jaoui ha una tripla formazione, filosofica, scientifica e manageriale. Interviene presso aziende, enti pubblici e scuole per liberare e sviluppare l'intelligenza creativa a livello individuale e collettivo.

Il suo ultimo libro: “Siamo tutti creativi” (BUR).